

I generali tedeschi narrano...! [B.H. Lidell Hart]

Autor(en): **Mocetti**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 6

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Libri sulla guerra: uomini e azioni.

I GENERALI TEDESCHI NARRANO...!

di B.H. Liddel Hart (1)

Il libro del conosciutissimo scrittore militare inglese Liddel Hart è certamente uno dei più interessanti finora pubblicati e costituisce un serio contributo alla vera storia del grande conflitto mondiale. L'A. ebbe l'occasione di avere contatti di servizio coi più alti ufficiali tedeschi dell'esercito, dell'aviazione e della marina, caduti prigionieri in mano inglese, e, attraverso interrogatori e conversazioni cameratesche, ha potuto ritrarre non solo le doti di mente, di carattere e le qualità professionali dei singoli, ma ricostruire anche quelle di altri autorevoli personaggi militari e politici della Wehrmacht e del Governo, non escluso il Führer.

Dopo aver sfiorato il periodo pre-hitleriano ed affermato che l'alto Comando dell'esercito d'allora era contrario ad una guerra e contrario al regime che stava per costituirsi, dà un giudizio sulle qualità militari del caporale boemo diventato poco a poco Capo supremo delle forze militari del Reich. Il giudizio dell'A. su Hitler è quanto mai lusinghiero in quanto egli scrive: «... Hitler era ben lungi dall'essere uno stratega stupido, era piuttosto troppo brillante, aveva un senso profondamente sottile della sorpresa ed era un maestro dal lato psicologico della strategia ». A lui si deve il piano della conquista della Norvegia e quello contro la Francia. Questi due successi, ottenuti contro il parere dei generali o accettando idee di Capi in sott'ordine, diedero a Hitler una fama di condottiere che tramontò a poco a poco coll'infelice campagna di Russia, per la sua caparbia nel perseverare nell'errore. L'A. pretende che l'intuito strategico di Hitler ed i calcoli strategici del grande Stato Maggiore avrebbero potuto formare una

1) Traduzione italiana di Oreste Rizzini - Rizzoli, edit. Milano-Roma.

combinazione capace di tutto conquistare. Invece ne risultò uno scisma suicida che divenne la salvezza degli avversari.

Dopo essersi soffermato sulla grande influenza esercitata da von Steckt nella costituzione e nell'orientamento delle nuove forze tedesche, l'A. sfiora l'era Blomberg-Fritsch e quella Brautisch-Halder tutta protesa a frenare le idee bellicose del Führer, tratteggia le caratteristiche dei Capi più in vista, da Rommel a Mannstein, da Halder a Guderian, da Kluge a v. Rundsteht.

L'ascesa del carro armato ed i principi del suo impiego sono illustrati da testimonianze di v. Thoma, specialista di carri; lo sfondamento in occidente nel 1940 voluto dal Führer, avversato dai Capi militari, ma ispirato da Mannstein, ebbe il successo che tutti conoscono, successo volutamente frenato sotto Dunkerque dal Capo supremo per considerazioni politiche imprecisate. La successiva campagna di Francia, la rinuncia all'invasione dell'Inghilterra è giudicata dall'A. il primo errore del Führer; gli insuccessi in Africa, la mancata presa di Malta sono prodotti della gelosia degli italiani verso i tedeschi.

Seguono capitoli interessanti sulla campagna di Russia dai quali risulta la sempre crescente divergenza fra i Capi militari e Hitler, uno sulla paralisi in Normandia ove, ancor più che in Russia, i contrasti coi grandi Comandi erano acuiti da diffidenze reciproche insanabili.

La partecipazione o l'acquiescenza di Capi come v. Kluge e Rommel ed altri al complotto contro il Führer è lumeggiata con dettagli interessanti. La seconda puntata nelle Ardenne, che l'A. chiama l'ultima giocata d'azzardo, è considerata nella sua concezione ed esecuzione.

L'A. conclude il suo giudizio sui generali tedeschi con queste parole: « I generali germanici in questa guerra erano il miglior prodotto finito della loro professione, in modo assoluto, rispetto ad ogni altro paese. Essi avrebbero potuto essere migliori se la loro visione fosse stata più larga e la loro comprensione più profonda. Ma, se fossero diventati filosofi, avrebbero cessato di essere soldati ».

Col. Moccetti.